



## RAPPORTO SVIMEZ

Tre punti di debolezza dell'Italia: il «divario digitale», la pubblica amministrazione, i diritti di cittadinanza

## CARO BOLLETTE

«Occorre fare di più: crediti d'imposta, riforma della fiscalità energetica, moratorie creditizie»

# «Il turismo è un volano per la ripresa del Paese»

Sangalli: «Salvaguardare lavoro, famiglie e imprese»

### CONFCOMMERCIO

A destra: il presidente Carlo Sangalli. Al centro: il ministro Mara Carfagna in video-collegamento durante la convention. Sul palco da sinistra: il giornalista Mario Sechi, Bombardieri (Uil), Cuccello (Cisl) e il presidente Anci Antonio Decaro



● **BARI.** «Il Pnrr è una opportunità irripetibile per il Sud che continua ad essere penalizzato da deficit storici inaccettabili (carenza di infrastrutture, scarsa produttività, pochi interventi pubblici). È necessario, pertanto, investire i fondi europei, nel rispetto delle tempistiche e delle strategie condivise, soprattutto nel comparto turistico perché se cresce il Sud cresce il Paese»: non ha dubbi Carlo Sangalli, Presidente di Confcommercio, che ieri ha aperto il convegno barese dal titolo «Opportunità e rischi connessi alla realizzazione del Pnrr, il ruolo del partenariato economico, sociale e territoriale».

Presidente Sangalli, il Pnrr destina oltre 80 miliardi di euro al Mezzogiorno. Da più parti si sostiene che dovrebbero essere 110, pari non al 40% ma al 60% delle risorse da destinare al Sud: secondo lei sono sufficienti ad invertire la tendenza?

«La difficoltà di messa a terra delle misure è certo un tema di qualità degli interventi, di efficienza e efficacia della spesa, di integrazione delle diverse fonti finanziarie, di rapidità dei tempi di attuazione. La spesa pubblica in sé, anche se ingente, è soltanto uno dei fattori del cammino di trasformazione del contesto economico e sociale. Una realtà con le potenzialità del Mezzogiorno d'Italia ha un capitale di risorse sociali e imprenditoriali, su saperi ed esperienze diffusi, che devono fare da leva delle risorse economiche in arrivo. E ancora, decisivo è il ruolo delle Istituzioni politiche e amministrative, dal loro spirito di missione alle loro capacità realizzative».

A tal riguardo il ruolo che giocano le Regioni è essenziale, a partire dall'agevolare la collaborazione tra pubblico e privato.

«Assolutamente. Mi ha colpito nel Rapporto Svimez la sottolineatura sui tre grandi punti di debolezza del Sistema Paese che soprattutto nel Mezzogiorno mettono in difficoltà le condizioni di vita delle famiglie e le opportunità di crescita delle imprese».

Questi tre punti di debolezza sono: il «divario digitale», la pubblica amministrazione, il persistente divario nei diritti di cittadinanza. E i diritti di cittadinanza si giocano a partire dalle città. Città più inclusive, produttive ed attrattive. È un tema che come Confcommercio sentiamo con particolare forza perché molto più di altre categorie economiche sentiamo di interpretare la rappresentanza delle città e nelle città».

Lei ha parlato della filiera turistica, così decisiva per il rilancio del Mezzogiorno.

«Se il Sud avesse la spesa dei turisti stranieri del Centro Italia, avrebbe 10 miliardi in più di Pil. Oggi si affaccia la ripresa (seppur minacciata e rallentata da guerra, caro energia ed inflazione), ma la domanda turistica è cambiata, divenendo sempre più «volatile». Vanno così rafforzandosi le posizioni dominanti di gruppi esteri. Per contrastare compiutamente il fenomeno mancano tanto la strategia quanto le risorse. Sulle risorse, certo, ci sarebbe il Pnrr. Per il settore turistico però il condizionale è d'obbligo perché le risorse per il settore non bastano».

Sul caro bollette, gli interventi del Governo sono sufficienti?

«Con il nuovo decreto vengono varati interventi necessari ed attesi, ma non ancora sufficienti. Occorre fare di più: per i crediti d'imposta volti a contrastare il caro energia e per la riforma complessiva della fiscalità energetica e degli oneri generali di sistema, per le moratorie creditizie, per la riduzione del cuneo fiscale e contributivo sul costo del lavoro e per la detassazione degli incrementi contrattuali. Senza dimenticare che, al di là del perimetro del decreto, è necessario mettere a terra le riforme e gli investimenti del Pnrr. Solo così si potranno rilanciare occupazione, redditi e consumi e costruire la ripresa».

Gianpaolo Balsamo

**17%**  
Ecco la differenza di Pil tra Nord e Sud Italia

**-1,6%**  
È il calo della popolazione previsto in Puglia nel 2022

**80**  
Sono i miliardi del Pnrr destinati al Meridione

AIUTI ALL'OCCUPAZIONE L'EURODEPUTATO FDI: PUGLIA IN RITARDO NELLA SPESA UE, RISCHIA 129 MILIONI

## Fitto: la decontribuzione va estesa oltre il 30 giugno

● «La richiesta da parte del mondo imprenditoriale e produttivo del Mezzogiorno di prolungare e rendere strutturale oltre il 30 giugno 2022 la misura «Decontribuzione Sud» è più che legittima e va fortemente sostenuta considerando anche gli ultimi dati Eurostat sull'occupazione nel Sud Italia relativi all'anno 2021»: a sostenerlo è il co-presidente del gruppo dei Conservatori Europei-Fratelli d'Italia, Raffaele Fitto.

«Dati preoccupanti che richiedono risposte efficaci e rapide, a partire appunto dal consentire ad imprese e lavoratori delle otto regioni del Meridione di continuare ad usufruire di questa importante misura, anche oltre l'ormai prossimo 30 giugno 2022, rendendola strutturale almeno fino al 2029».

«Per questo - ha aggiunto Fitto - lo scorso febbraio ho chiesto con un'interrogazione alla Commissione europea se fosse venuta dal Governo italiano una proposta in tal senso, soprattutto all'interno della definizione sugli accordi riguardanti la nuova politica



IMPRESE Raffaele Fitto (Ecr-Fdi)

zamento della spesa dei fondi del Psr. Lo certifica il report dell'Agea. È evidente che nonostante la buona volontà unita alla competenza, l'assessore Pentassuglia sconta i tantissimi errori fatti nella passata legislatura», ha anche detto Raffaele Fitto.

«E così al 30 aprile è stato speso solo il 50,39% dei fondi messi a disposizione della Puglia, a livello nazionale la media sfiora il 60% e anche per quest'anno si registra l'exploit della Regione Calabria. Ma quello che rammarica maggiormente è che le due misure dove si registrano il peggiore risultato sono quelle più importanti per il settore Agricolo: la Misura 4 - ristrutturazione e ammodernamento delle aziende agricole - ferma al 39,2 e la Misura 6 - inserimento di giovani nel mondo agricolo - ferma al 39,37».

«Questo - conclude - significa che se continua a essere questo l'andamento a fine anno c'è il rischio di dover restituire a Bruxelles oltre 129 milioni di euro».

[red,pp]

### Articolo Uno

## «Puglia, troppe crisi aziendali la Regione apra una vertenza»

■ «Esprimiamo forte preoccupazione in merito alle numerose, troppe vertenze che stanno generando in Puglia una crisi occupazionale senza precedenti». E quanto afferma Articolo Uno Puglia che manifesta solidarietà ai lavoratori che, di fronte a legittime richieste di garanzie e sicurezza, hanno ottenuto fino ad ora solo risposte vaghe e inconcludenti.

«Da tempo denunciavamo l'incertezza dei lavoratori per i quali vorremmo un presente e un futuro diverso, fatto di stabilità e dignità, così come da tempo chiediamo di conoscere - senza risposta alcuna - le iniziative che la Regione Puglia intende intraprendere per impedire che il nostro tessuto produttivo e occupazionale continui a vivere nell'incertezza più cupa. Parliamo di centinaia e centinaia di persone che vivono in sospeso, costrette tra la paura di non avere più un lavoro, uno stipendio e quella di non poter programmare la propria vita. Leonardo, Magneti Marelli, Teleperformance, ex Om, tutto l'indotto dell'ex Ilva, Bosch. Sono solo alcune delle vertenze aperte, alle quali si aggiunge tutta una fascia di lavoratori legati a piccole realtà locali di cui non si occupano i piani alti e che pure vivono in bilico». «Non c'è più tempo da perdere! Il numero delle aziende in crisi e dei lavoratori coinvolti impongono l'apertura di una vertenza Puglia per il lavoro. Per questo chiediamo alla Giunta regionale di non restare inerme e di convocare con urgenza tutte le parti sociali per definire insieme una proposta concreta. È il momento della responsabilità, quello in cui alla politica, alle istituzioni, ai sindacati e alle parti sociali viene chiesta unità. Noi ci siamo e continueremo a batterci per la difesa dei lavoratori, dei loro diritti e della loro dignità».

[red,pp]